



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DI L. LAZIO



---

## Il Garante

Al Presidente del Consiglio regionale  
del Lazio

Daniele Leodori

Via della Pisana, 1301

00163 Roma

Al Presidente della VII Commissione  
Consiliare Permanente del Lazio

Rodolfo Lena

Via della Pisana, 1301

00163 Roma

**Oggetto:** Proposta di deliberazione consiliare n. 77 dell'8 maggio 2017 concernente l'approvazione del Piano Sociale regionale denominato "Prendersi cura, un bene comune" - Trasmissione Parere.

Ai sensi della L.R. 06 ottobre 2003 n. 31 – art. 5, si trasmette in allegato il parere emesso dallo scrivente Garante delle persone sottoposta a misure restrittive della libertà personale, già trasmesso al Servizio Giuridico Istituzionale del Consiglio regionale del Lazio.

  
Stefano Anastasia

dl

## Il Garante

Parere sulla PROPOSTA di PIANO SOCIALE REGIONALE  
adottata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 214 del 26/04/2017,  
ai sensi della legge regionale 10 agosto 2016, n. 11.

### Premesso che

- il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, nell'ambito delle funzioni attribuitegli dalla legge regionale 6 ottobre 2003 n. 31 ed in particolare dall'art. 5, esprime pareri su atti amministrativi e legislativi che possano riguardare le persone private della libertà, al fine di contribuire ad assicurare loro il diritto alla salute, al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione e alla formazione professionale e ogni altra prestazione finalizzata al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro;
- il Servizio Giuridico Istituzionale del Consiglio Regionale del Lazio, con nota prot. n. 10524 dell'11 maggio 2017, ha trasmesso a questa Autorità di garanzia, per acquisirne il relativo parere, la "Proposta di deliberazione consiliare n. 77 dell'8 maggio 2017 concernente "Approvazione del Piano sociale regionale denominato <Prendersi cura, un bene comune>", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 214 del 26/04/2017 e assegnato alla VII Commissione consiliare, per la successiva approvazione del Consiglio regionale;

### Considerato che

- ai sensi dell'art. 2 (Finalità) della legge regionale 10 agosto 2016, n. 11, istitutiva del "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio", la Regione assume, quale punto di riferimento per le proprie politiche sociali, la valorizzazione e il sostegno delle responsabilità familiari e la centralità della persona, sia come singola, sia inserita nella famiglia e nella comunità, sia nelle formazioni sociali in cui si realizza la propria personalità;

- 1 -

---

## Il Garante

- il sistema integrato di interventi e servizi sociali della Regione Lazio “ha carattere di universalità degli interventi, diretti alla generalità della popolazione, e omogeneità dei livelli essenziali delle prestazioni sociali” (art. 3, co. 2, l.r. 11/2016);
- gli interventi e i servizi del sistema integrato sono effettuati “secondo le modalità indicate nel piano regionale degli interventi e dei servizi sociali e nei piani sociali di zona” (art. 3, co. 4, l.r. 11/2016);
- ai sensi dell’art. 6, co. 1, l. r. 11/2016, “accedono al sistema integrato, attraverso la presa in carico, sulla base della valutazione professionale del bisogno e della conseguente definizione del piano personalizzato di assistenza ... i minori e gli adulti sottoposti a provvedimenti penali e alle misure alternative alla detenzione”, nonché “le persone dimesse dagli ospedali psichiatrici giudiziari” (*rectius*: internate nelle Residenze per l’esecuzione delle misure di sicurezza);
- ai sensi dell’art. 6, co. 4, l. r. 11/2016, accedono prioritariamente al sistema integrato le persone in condizioni di povertà o situazione economica disagiata, incapacità a provvedere alle proprie esigenze, non autosufficienza, difficoltà all’inserimento nella vita sociale attiva, nel mercato del lavoro e nella frequenza scolastica obbligatoria, “nonché le persone sottoposte a provvedimenti dell’autorità giudiziaria che rendono necessari interventi assistenziali”;
- ai sensi dell’art. 16, l. r. 11/2016, il sistema integrato sostiene le persone detenute e in esecuzione penale esterna e promuove, in collaborazione con i competenti uffici del Ministero della giustizia e con il Garante regionale, “servizi e interventi volti in particolare a:
  - a) migliorare le condizioni di vita nelle carceri, con particolare riguardo alle madri con figli minori;
  - b) informare sulle possibilità e sulle procedure per ottenere l’esecuzione penale esterna e favorire le misure alternative alla detenzione;

## Il Garante

- c) sostenere l'accoglienza ed il reinserimento sociale, abitativo e lavorativo delle persone soggette a misure alternative alla detenzione;
- d) sostenere i diritti delle persone detenute ai sensi della legge regionale 8 giugno 2007, n. 7 (Interventi a sostegno dei diritti della popolazione detenuta della Regione Lazio);
- e) promuovere tutte le attività formative interne alla struttura detentiva, che permettono alle persone sottoposte a provvedimenti penali coercitivi, sia di aumentare il proprio livello di istruzione e sia di imparare nuove professionalità utili al loro reinserimento nella società e nel mondo del lavoro";

- per le finalità di cui al punto precedente, ai sensi dell'art. 16, co. 2, l. r. 11/2016, la Regione opera in collaborazione con gli enti locali, con particolare riferimento ai comuni sedi di istituti di prevenzione e pena, che adottano specifici piani di intervento, e con i soggetti del terzo settore con competenze specifiche ed in particolare le cooperative sociali di detenuti o ex detenuti di cui all'articolo 12 della legge regionale 16 febbraio 2000, n. 12;

- ai sensi dell'art. 17, l. r. 11/2016, il sistema integrato attiva servizi ed interventi in favore delle persone dimesse dagli ospedali psichiatrici giudiziari ai sensi dell'articolo 3 ter del decreto legge 22 dicembre 2011, n. 211 (Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri), convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9 e successive modifiche, volti in particolare:

- a) all'inserimento sociale, abitativo e lavorativo, accompagnato da specifici corsi di formazione o di qualificazione professionale e sostenuto da attività di tutoraggio;
- b) alla tutela dei diritti della persona, con particolare riferimento al diritto alle cure;
- c) al sostegno delle attività di recupero ed inclusione sociale svolte nelle strutture residenziali di cui all'articolo 3 ter del d.l. 211/2011 convertito dalla l. 9/2012;
- d) alla realizzazione dei percorsi di formazione, sostegno e tutoraggio alle famiglie disposte a riaccogliere familiari dimessi dagli ospedali psichiatrici giudiziari;

---

## Il Garante

### **preso atto che**

- la programmazione locale si concretizza nel Piano sociale di Zona (pp. 53-54) che ha durata triennale e viene aggiornato annualmente;
- il Piano sociale di Zona è predisposto dall'Ufficio di Piano e approvato dagli organismi di indirizzo e programmazione di cui all'articolo 44 della legge regionale 11/2016, d'intesa con l'Azienda Sanitaria Locale competente (limitatamente alle attività sociosanitarie), con il coinvolgimento sostanziale delle organizzazioni sindacali e delle reti associative di secondo livello del terzo settore – volontariato, Aps, cooperazione sociale - delle Consulte sulla disabilità, delle associazioni di utenti e familiari e a seguito di percorsi di redazione partecipata inclusiva, in appositi tavoli tematici, delle organizzazioni di primo livello e di associazioni di cittadini e utenti.
- il Piano sociale intende agevolare i percorsi di accesso ai servizi sociali e sociosanitari per tutta la popolazione, soprattutto per le persone più esposte al rischio di emarginazione sociale, eliminando o riducendo gli ostacoli e le barriere di tipo informativo, culturale e fisico, anche attraverso l'integrazione dei sistemi di welfare e punti unici di ingresso e passaggio tra i diversi servizi (pp. 29-30);
- per il perseguimento di tale obiettivo è individuata come essenziale la connessione logistica-operativa tra il Segretariato sociale comunale e il Punto Unico di Accesso distrettuale (PUA) al fine di assicurare alle persone un'adeguata informazione, orientamento e accompagnamento ai servizi sociali, sanitari e sociosanitari del territorio;
- nel nuovo modello organizzativo regionale, il PUA assolve a una funzione strategica, funzionale a garantire ai cittadini ed alle cittadine il diritto all'accesso unitario al sistema territoriale degli interventi e servizi sociali, sanitari e sociosanitari, eliminando o semplificando i passaggi ai quali l'utenza deve adempiere e garantendo l'appropriatezza e la continuità delle prestazioni fornita;

## Il Garante

- il PUA risponde sia all'esigenza di integrazione gestionale e professionale tra sociale e sanitario (anche attraverso la condivisione di luoghi, spazi, dotazioni tecniche e strumentali con un'ottimizzazione dell'uso delle risorse pubbliche), sia alla prossimità all'utenza, attraverso l'adozione, in ogni Distretto sociosanitario, di un modello organizzativo costituito da un PUA principale che sia funzionalmente collegato e integrato con una rete decentrata di PUA di prossimità;
- le funzioni del PUA (di front-office e back-office) si collocano quindi presso una sede territoriale principale e integrata, ma, a seconda delle dimensioni, delle caratteristiche orografiche e/o urbanistiche e dell'organizzazione dei singoli territori, è prevista l'attivazione di diversi punti d'accesso decentrati e di prossimità;
- tra le aree prioritarie di intervento del Piano Sociale Regionale sono individuati il sostegno alla genitorialità (p. 16), l'accoglienza e l'integrazione dei nuovi cittadini e delle nuove cittadine (p. 18-20), il reinserimento dei detenuti (p. 23), la salute mentale (p. 25);
- l'approccio di prossimità alla persona previsto dal Piano sociale privilegia interventi domiciliari, centrati sul sostegno all'abitare, sull'inclusione nella comunità, attraverso la predisposizione di soluzioni abitative che sostengano questi obiettivi (pp. 35-37);

### **si raccomanda**

- il coinvolgimento nella definizione dei Piani di Zona delle direzioni degli istituti penali e penitenziari, delle direzioni sanitarie delle Rems, degli uffici dell'Esecuzione Penale Esterna come soggetti di consultazione che insistono per competenza territoriale sui relativi Distretti Sociosanitari nonché l'acquisizione del parere del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale su ciascun Piano di Zona nell'ambito della verifica effettuata dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 50, comma 1, della legge 10 agosto 2016 n. 11;

---

## Il Garante

- alla luce della impossibilità di accesso ai PUA territoriali delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà e della presenza in tutti gli istituti penali e penitenziari di presidi sanitari ai sensi del DPCM 1 aprile 2008 e successive determinazioni, si propone l'attivazione di un PUA di prossimità in ciascun istituto penitenziario, attraverso l'acquisizione delle necessarie professionalità di servizio sociale e l'integrazione dell'offerta socio-sanitaria;
- nell'ambito degli strumenti per l'integrazione dell'offerta socio-sanitaria a beneficio delle persone detenute, i piani di zona dei distretti su cui insistono gli istituti penitenziari e altri luoghi di privazione della libertà adatteranno misure di incentivazione della presenza al loro interno dei Patronati e dei CAF - Centri di Assistenza Fiscale indispensabili per l'accesso a molteplici prestazioni sociali, socioassistenziali, di sostegno al reddito, ai servizi di pubblica utilità e alle agevolazioni esistenti, quali – p. es. – le richieste per il riconoscimento dell'invalidità civile, l'indennità di disoccupazione NASPI, l'assegno sociale, il calcolo dell'ISEE necessario per l'assegno per il nucleo familiare e di maternità, l'iscrizione agli asili nido e a altri servizi educativi per l'infanzia, l'accesso a prestazioni scolastiche quali borse di studio, esenzioni nella compartecipazione ai costi delle mense, agevolazioni per tasse universitarie e altre prestazioni del diritto allo studio, servizi socio-sanitari residenziali, compartecipazione economica alle RSA;
- la predisposizione di una rete di soluzioni abitative accessibili a ex detenuti (liberi da non oltre ventiquattro mesi), condannati in esecuzione penale esterna, detenuti in permesso-premio, familiari di detenuti residenti fuori Regione in visita ai parenti ristretti negli istituti penali e penitenziari del Lazio;
- la predisposizione di una rete di strutture di accoglienza per persone sottoposte a misure cautelari personali, condannate in esecuzione penale o sottoposte a misura di sicurezza che - in



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO



---

## Il Garante

ragione delle loro condizioni psico-fisiche – abbiano bisogno di programmi di recupero e di riabilitazione esterni al circuito penitenziario;

- la predisposizione di progetti di mediazione culturale a sostegno degli stranieri privati della libertà sin dal momento del fermo e del loro ingresso negli istituti penali e penitenziari della Regione.

Roma, 14 luglio 2017